

Kurt Hübner

FILOSOFIA DELL'ARTE MODERNA E FILOSOFIA DELLA TECNOLOGIA

*Riassunto*

Con intento introduttivo vengono delineati i fondamenti d'una filosofia generale dell'arte. L'arte ha per oggetto il visibile, ma a certe determinate condizioni a priori, in particolare quelle d'uno stile. Sono però i rapporti sociali, politici, religiosi, ed altri ancora, di un'epoca determinata quelli che appaiono a queste condizioni e che così manifestano ciò che v'è in essi di visibile, e più precisamente ciò che v'è in essi di visibile in quanto tale. Ciò accade soltanto nell'arte e in nessun altro luogo.

Ora, per mostrare come ciò accada nell'arte moderna, vengono in primo luogo delineati i fondamenti d'una filosofia generale della tecnica. È infatti la tecnica che segna profondamente i rapporti della nostra epoca. Ciò che però differenzia la tecnica moderna da tutte le forme in cui la tecnica si è precedentemente manifestata è il fatto d'essere praticata *scientificamente*. Ne consegue che la tecnica moderna è in ampia misura assoggettata ad una sistematizzazione matematizzata. Con ciò essa non dipende più dalla fissazione di mete di volta in volta prestabilite, bensì è in grado di produrre continuamente da se stessa sia queste mete sia la loro realizzazione. Per il fatto che la realtà della vita quotidiana viene sempre più assoggettata alla tecnica scientifica, e per il fatto che ciò avviene con i più straordinari successi, sorge l'impressione d'una completa razionalizzabilità del mondo. La tecnica e la scienza sembrano possedere l'unica chiave d'accesso alla realtà.

Di qui sorge poi la domanda circa il modo in cui in questa condizione storica, nella quale tutti i rapporti sono in un modo o nell'altro dominati dalla tecnica e dalla scienza, l'arte persegue il suo obiettivo generale di far emergere in questi rapporti il visibile in quanto tale. Si può rispondere a questa domanda analizzando le tendenze stilistiche principali dell'arte moderna.

Nella conclusione viene ancora una volta discusso in generale il riferimento dell'arte alla realtà. Utilizzando due principi gnoseologici si scopre che, dalle descritte condizioni a priori dell'arte, non deriva in misura minore una conoscenza della realtà rispetto a quella che per esempio proviene dalle condizioni a priori della scienza. La realtà ha quindi una struttura multidimensionale. Non appena però ciò si sarà fatto strada nella coscienza comune e non appena sarà sparita l'ingenua fede nel possesso esclusivo dell'accesso alla realtà da parte della tecnica e della scienza, l'arte acquisterà un nuovo significato e per forza di cose muterà radicalmente.